

FONETICA E FONOLOGIA DELL'ITALIANO

LINGUISTICA ITALIANA

A.A. 2022-2023

PROF. GIANLUCA FRENGUELLI



FONETICA E FONOLOGIA

- + La **fonetica** è lo studio concreto delle proprietà fisiche (fonetica acustica) e fisiologiche (fonetica percettiva, articolatoria) dei suoni del linguaggio.
- + La **fonologia** è studio dei suoni nella loro funzione distintiva.



FONI E FONEMI (1)

I **fonemi** sono modelli astratti che presiedono all'articolazione dei suoni (**foni**), che sono diversi ad ogni occorrenza.

Il **fonema** è il modello di un segmento fonico che:

- a) non può essere segmentato ulteriormente;
- b) svolge una funzione contrastiva: in italiano e in inglese i foni [f] e [v] rappresentano due distinti fonemi /f/ e /v/, permettendo di distinguere *faro* da *varo* e *fine* (bello) da *vine* (vite)



FONI E FONEMI (2)

Ciascuna coppia di parole i cui membri si distinguono solo per la presenza di un determinato fonema prende il nome di **coppia minima**.

La prova attraverso la quale si individuano i diversi fonemi attraverso l'individuazione delle coppie minime è detta **prova di commutazione**



PROVA DI COMMUTAZIONE

Quando in una lingua due suoni ricorrono nelle stesse posizioni e possono essere scambiati fra loro provocando il cambiamento del significato delle parole allora questi due suoni sono due diversi fonemi.

- + Es.: se sostituiamo [p] con [b] in [pElle] otteniamo [bElle] che in italiano ha un significato diverso;
- + Se lo facciamo nella parola inglese [pEt] 'animale domestico' otteniamo [bEt] 'scommessa'

sia in italiano sia in inglese /p/ e /b/ sono quindi fonemi



SISTEMI FONOLOGICI

Ogni lingua ha il proprio sistema di fonemi e può essere anche molto diverso da quello di altre lingue.

- + Per es., l'inglese individua due fonemi vocalici: /i/ breve e /i:/ lungo, i quali distinguono le parole *fit* [fit] 'adatto' e *feet* [fi:t] 'piedi'
- + In italiano i due suoni possono essere scambiati senza mutare il significato della parola di partenza: *pino* può essere pronunciato sia [pino] che [pi:no].

/i/ e /i:/ sono quindi fonemi in inglese ma non in italiano

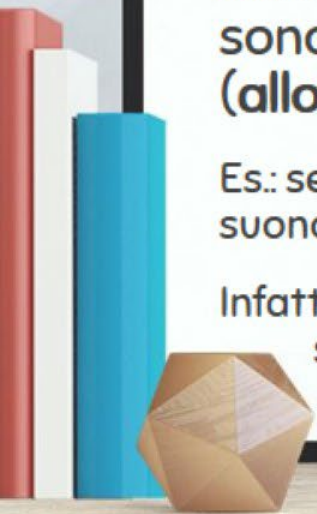


VARIANTI LIBERE E VARIANTI COMBINATORIE (1)

Quando due suoni della stessa lingua compaiono nelle medesime posizioni e si possono scambiare fra loro senza causare variazioni di significato della parola, questi due suoni sono soltanto varianti foniche facoltative di un unico fonema (allofoni).

Es.: se pronunciamo la parola [ramo] con la *r* uvulare [R], questo secondo suono non sarà un fonema, ma una **variante libera individuale** del fonema /r/.

Infatti sostituendo [r] con [R] in [ramo] non otteniamo una parola di significato diverso.



VARIANTI LIBERE E VARIANTI COMBINATORIE (2)

A differenza delle varianti libere, le **varianti combinatorie** sono condizionate dal contesto fonico e non dipendono dal parlante

Es.: la *n* delle parole **naso** ['nasɔ] e **ancora** ['aŋkora] non è la stessa:

- + Nella prima, la *n* si articola poggiando la lingua sui denti: è una *n* dentale
- + Nella seconda si poggia la lingua contro il velo palatino: è una *n* velare

Tuttavia questo diverso modo di articolare la nasale non è in grado di determinare due significati distinti, ma è determinato meccanicamente dal fonema successivo.



SISTEMI DI TRASCRIZIONE (1)

Nelle società evolute l'uomo ha elaborato vari sistemi grafici per rappresentare i suoni e per fissare e tramandare i messaggi orali.

Tuttavia le scritture alfabetiche naturali non rappresentano mai fedelmente i suoni di una lingua, e tale sfasatura è resa ancor più evidente dall'evoluzione della lingua parlata rispetto a quella scritta



SISTEMI DI TRASCRIZIONE (2)

Alcuni sistemi alfabetici (spagnolo, polacco ungherese, finnico, italiano) rappresentano abbastanza fedelmente la lingua cui si riferiscono

Altri, come l'inglese e il francese presentano una divaricazione molto evidente tra alfabeto e suoni.



SISTEMI DI TRASCRIZIONE (3)

In inglese uno stesso fonema, come la *i* lunga /i:/, può essere rappresentato da 10 grafie diverse:

- | | |
|---------------------------|--------------------|
| 1. green 'verde' | 6. key 'chiave' |
| 2. eve 'vigilia' | 7. people 'gente' |
| 3. mean 'basso' | 8. aeon 'eternità' |
| 4. field 'campo' | 9. quay 'molo' |
| 5. (to) seize 'afferrare' | |



SISTEMI DI TRASCRIZIONE (3)

Viceversa, uno stesso grafema <gh> può rappresentare fonemi diversi:

1. /f/ in *enough* 'abbastanza'
2. /g/ in *ghost*
3. nessun suono in *though* 'comunque'



SISTEMI DI TRASCRIZIONE (4)

I sistemi di trascrizione fonetica perfezionano il principio della scrittura alfabetica:

- + Tra suoni e simboli c'è un rapporto 1:1. A ogni simbolo corrisponde un suono.

L'International Phonetic Alphabet (IPA) è il sistema di trascrizione fonetica più usato.



CONSONANTI DELL'IPA

THE INTERNATIONAL PHONETIC ALPHABET (revised to 1993)

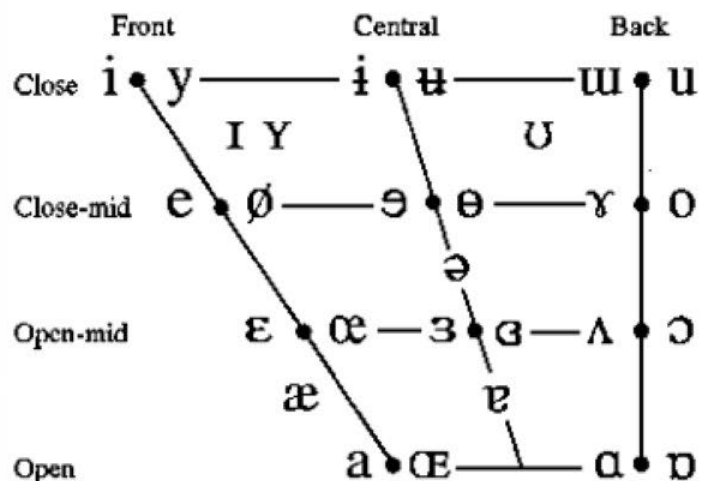
CONSONANTS (PULMONIC)

	Bilabial	Labiodental	Dental	Alveolar	Postalveolar	Retroflex	Palatal	Velar	Uvular	Pharyngeal	Glottal
Plosive	p b		t d			ʈ ɖ	c ɟ	k ɡ	q ɢ		ʔ
Nasal	m	ɱ	n			ɳ	ɲ	ŋ	ɴ		
Trill	ʙ		r						ʀ		
Tap or Flap			ɾ			ɽ					
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ	ʂ ʐ	ç ʝ	x ɣ	χ ʁ	ħ ʕ	h ɦ
Lateral fricative			ɬ ɮ								
Approximant		ʋ	ɹ			ɻ	j	ɰ			
Lateral approximant			l			ɭ	ʎ	ʟ			

Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a voiced consonant. Shaded areas denote articulations judged impossible.

VOCALI DELL'IPA

VOWELS



Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a rounded vowel.

LE CONSONANTI DELL'ITALIANO

Sono classificate in base a tre parametri:

- + **Sonorità:** determinata dalla presenza o dall'assenza di vibrazione delle corde vocali.
- + **Modo di articolazione:** natura dell'ostacolo frapposto al passaggio dell'aria (occlusione completa, parziale, ecc.): occlusive, fricative, affricate, nasali, vibranti, semiconsonanti.
- + **Luogo di articolazione:** labbra, denti, alveoli, palato, velo, ugola, glottide.



IL SISTEMA ARTICOLATORIO

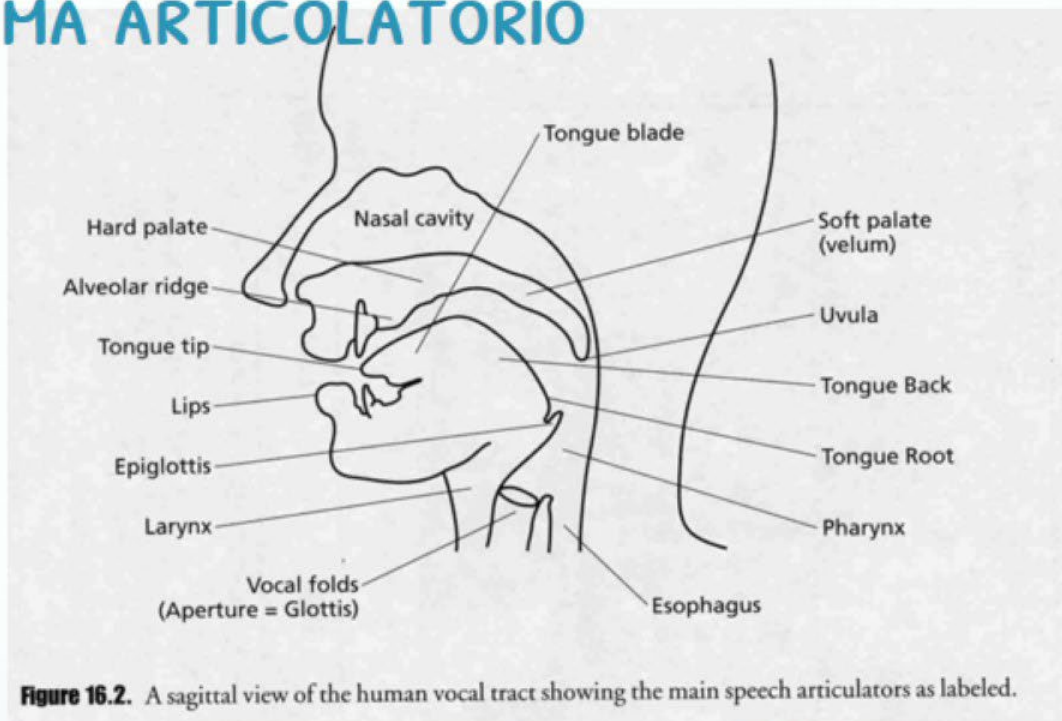
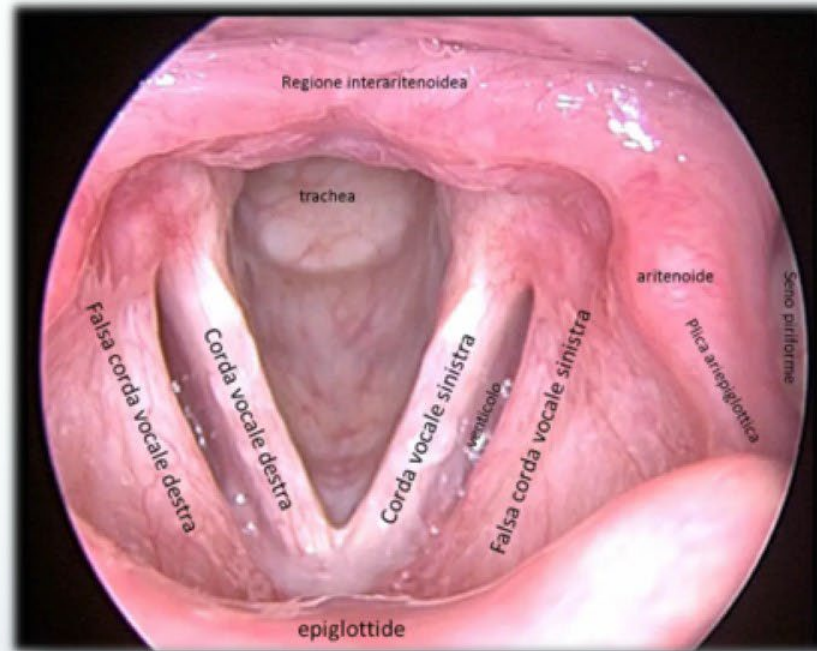


Figure 16.2. A sagittal view of the human vocal tract showing the main speech articulators as labeled.

SONORITÀ

+ Corde vocali:

due pliche muscolo-membranose, dalle quali dipende la produzione di consonanti sorde o sonore



SONORITÀ

- + **Consonanti sorde:** l'aria che passa attraverso le corde vocali aperte non incontra ostacoli (come nel suono *sssss*)
- + **Consonanti sonore:** l'aria che passa con le corde vocali accostate nel passare produce vibrazioni (come nel suono *zzzzz*)



MODI DI ARTICOLAZIONE (1)

1. *Occlusione completa* suoni occlusivi

[p] [b] [t] [d] [m] [n] [ɲ] [k] [g]

2. *Occlusione parziale* suoni continui

[f] [v] [s] [z] [ʃ] [ʒ] [r] [l] [ʎ]

3. *Breve occlusione* suoni affricati

[ts] [dz] [tʃ] [dʒ]



MODI DI ARTICOLAZIONE (2)

1. **Suoni occlusivi:** Per produrli creiamo una momentanea ma completa chiusura del canale; pronunciando una /p/ o una /b/, chiudiamo per un attimo le labbra

a. **velo palatino alzato:** orali
[p] [b] [t] [d] [k] [g]

b. **velo palatino abbassato:** nasali
[m] [n] [ɲ]



MODI DI ARTICOLAZIONE (3)

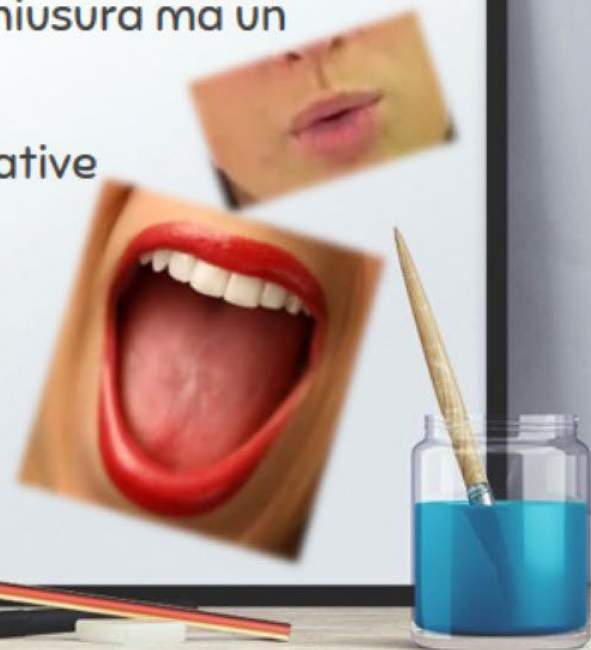
2. **Suoni continui:** comportano un flusso continuo dell'aria che viene dai polmoni; in questo caso non abbiamo una chiusura ma un restringimento del canale

a. **Ottenuti mediante fricazione:** costrittive o fricative
[f] [v] [s] [z] [ʃ]

b. **Ottenuti appoggiando la lingua al palato:**

i. **senza vibrazione:** laterali
[l] [ɫ] [ʎ]

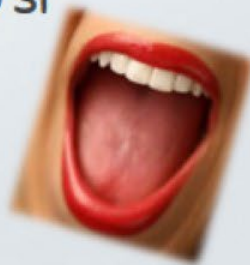
ii. **Con vibrazione della lingua:** vibrante
[r]



MODI DI ARTICOLAZIONE (4)

3. **Suoni affricati:** sono prodotti dall'associazione di un'occlusiva seguita da una fricativa; benché vengano percepite dall'orecchio come un unico suono, foneticamente si possono considerare formate da un'occlusiva e da una continua, in rapida successione. La z sorda di *zio* è, in una certa misura, la fusione di [t] e di [s], per questo si rappresenta con il simbolo [ts]

[ts] [dz] [tʃ] [dʒ]



LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (1)

Labbra suoni bilabiali

[p] = bilabiale, sorda

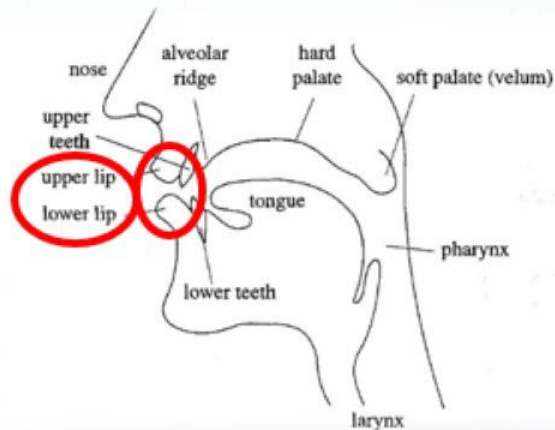
Es.: **pane, epico, tappo**

[b] = bilabiale, sonora, orale

Es.: **bene, ebanista, abbastanza**

[m] = bilabiale sonora, nasale

Es.: **mano, amare, lemma**



LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (2)

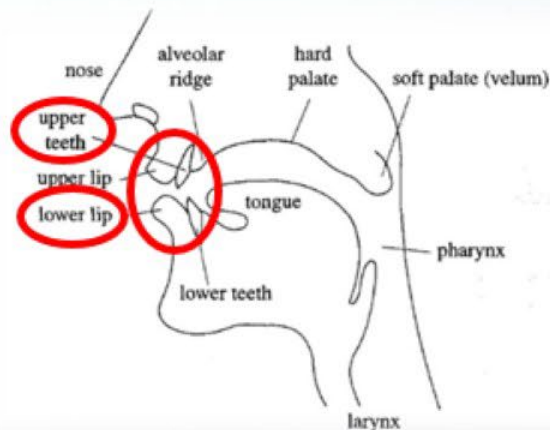
Denti e labbra suoni labiodentali

[f] = labiodentale, sorda

Es.: faro, afa, ceffo

[v] = labiodentale, sonora

Es.: vene, evanescente, avviso



LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (3)

Arcata dentale superiore: suoni dentali

[t] = dentale, sorda

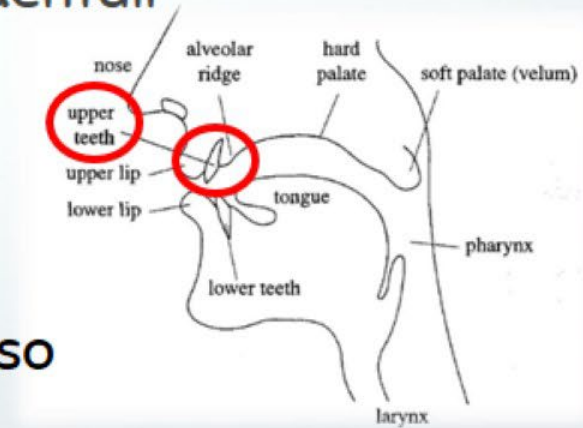
Es.: tana, eterno, otto

[d] = dentale, sonora

Es.: dente, adorare, addosso

[n] = dentale, sonora

Es.: nome, ancora, annata



LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (4)

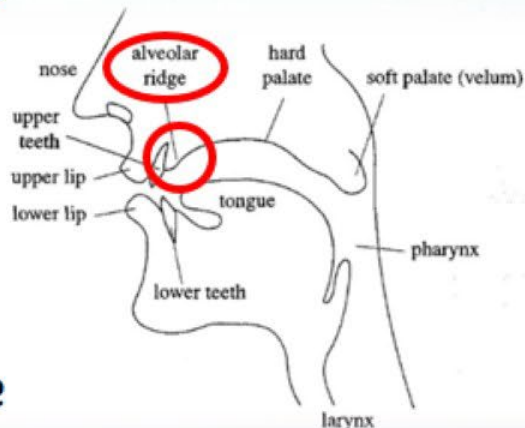
Arcata alveolare: suoni alveolari

[s] [ts] = alveolari, sorde

Es.: sano, casa, passo
zio, stazione, pazzo

[z] [dz] [l] [r] = alveolari, sonore

Es.: smodato, esile (non esiste la doppia)
zero, azzimato
luce, alieno, alloro
ramo, arciere, carro



LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (5)

Palato. suoni prepalatali e palatali

[dʒ] = prepalatale, sonora

Es.: gesto, agile, metraggio

[ʃ] [tʃ] = prepalatali, sorde

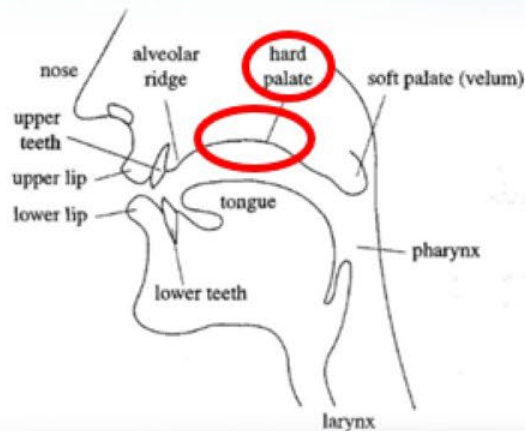
Es.: scena, ascesa

ciao, acido, faccia

[ɲ] [ʎ] = palatali (sonori)

Es.: gnomo, ogni

gli, aglio



LUOGHI DI ARTICOLAZIONE (6)

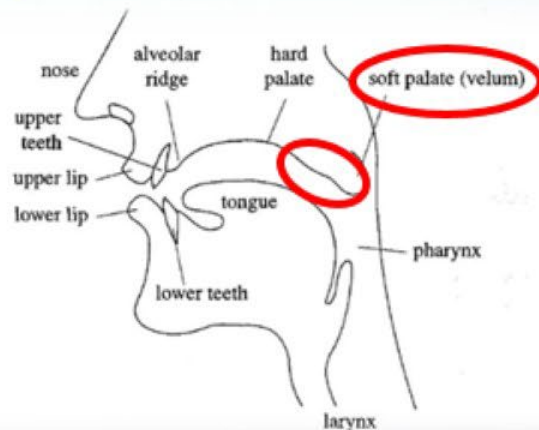
Velo palatino: suoni velari

[k] = velare, sorda

Es.: caro, che, accanto

[g] = velare, sonora

Es.: gara, ghiro, traggo



CONSONANTI DELL'ITALIANO

		Bilabiali		Labiodentali		Dentali		Alveolari		Prepalatali		Palatali		Velari	
		sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.	sor.	son.
Occlusive	Orali	p	b			t	d							k	g
	Nasali		m				n						ɲ		
Continue	Costrittive			f	v	s	z			ʃ					
	Laterali								l				ʎ		
	Vibranti								r						
Affricate						ts	dz			tʃ	dʒ				

LE VOCALI DELL'ITALIANO

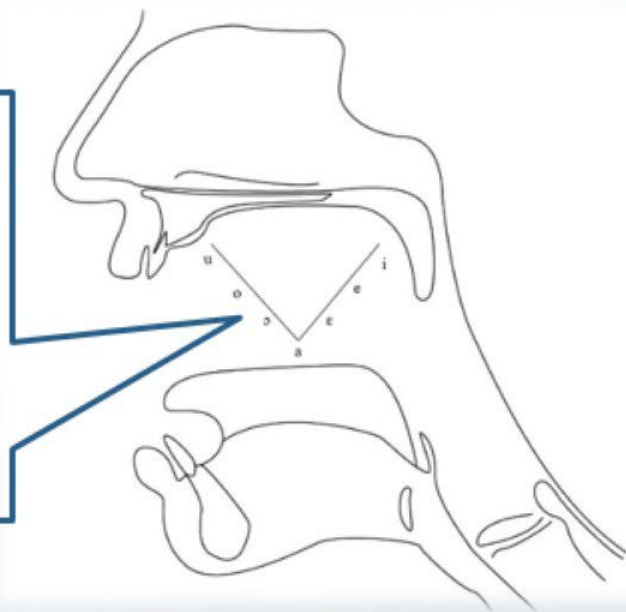
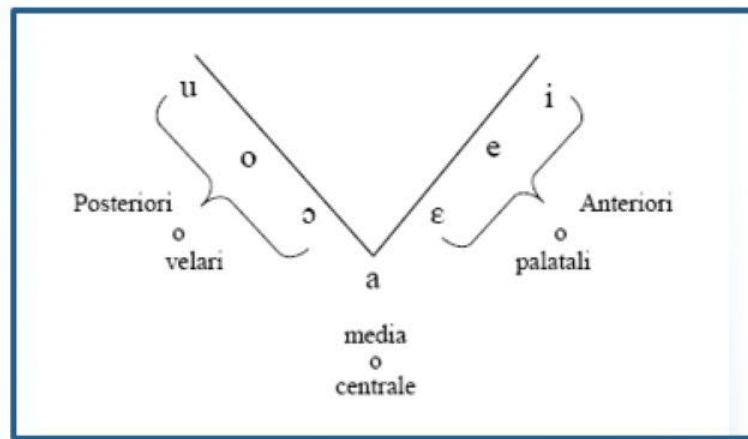
Quando l'aria transita nel canale fonatorio senza incontrare ostacoli (tranne quello rappresentato dalle corde vocali, che vibrano), si produce una **vocale**

Le vocali vengono articolate nella cavità orale grazie ai movimenti della lingua

Si è soliti rappresentare le vocali italiane mediante il cosiddetto **triangolo vocalico**, uno schema in cui le singole unità sono disposte, *grosso modo*, nel punto in cui si collocherebbe la lingua per articularle



IL TRIANGOLO VOCALICO



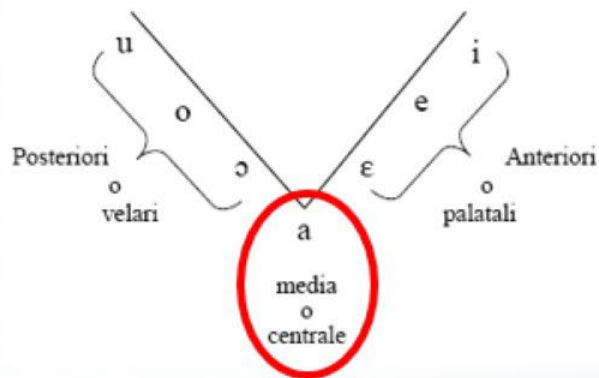
LE VOCALI DELL'ITALIANO (1)

- + a seconda della posizione che assume la lingua al momento dell'articolazione, le vocali si dividono in **anteriori, centrali e posteriori**;
- + a seconda dell'altezza che la lingua assume nella cavità orale, le vocali sono: **basse, medio-basse, medio-alte e alte**.

Vediamole ora nel dettaglio

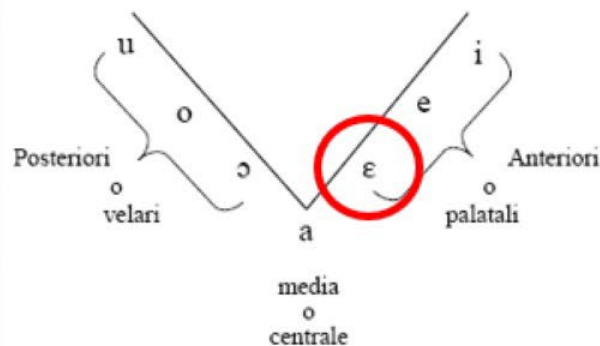


LE VOCALI DELL'ITALIANO (2)



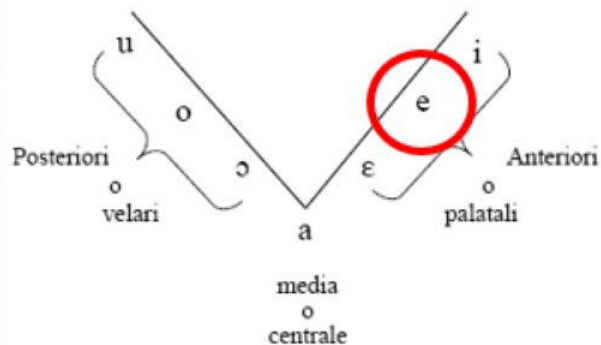
- + /a/ = vocale centrale, di massima apertura, bassa: la lingua si abbassa sul fondo della bocca, lasciando completamente aperto il canale orale

LE VOCALI DELL'ITALIANO (3)



/ε/ = vocale anteriore, *palatale medio-bassa*. la lingua si solleva e si avvicina al palato duro, avanzando rispetto alla posizione della /a/; si tratta della *e* aperta di *bene, leggo, testa, zero*.

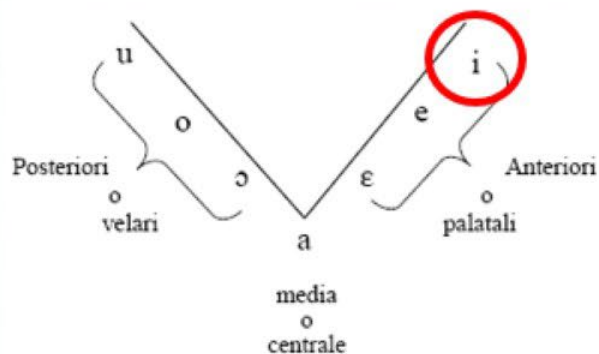
LE VOCALI DELL'ITALIANO (4)



- + /e/ = vocale anteriore, *palatale* medio-alta: la lingua si accosta al palato in un punto ancora più avanzato; si tratta della *e* chiusa di *metto*, *rete*, *sera*, *vela*.



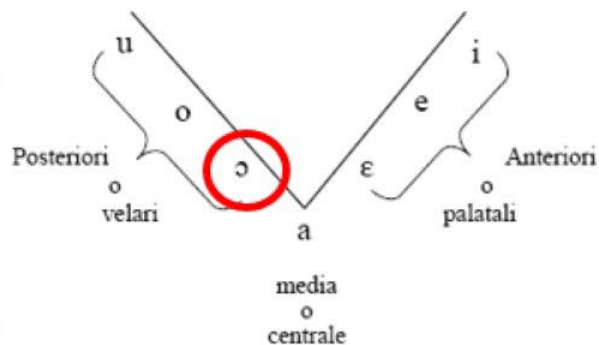
LE VOCALI DELL'ITALIANO (5)



+ /i/ = **vocale anteriore, palatale di massima chiusura**, alta: è l'ultima delle vocali anteriori, che si articola con un ulteriore sollevamento e avanzamento della lingua.

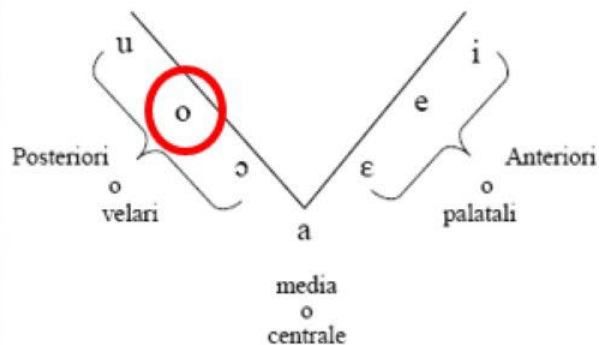


LE VOCALI DELL'ITALIANO (6)



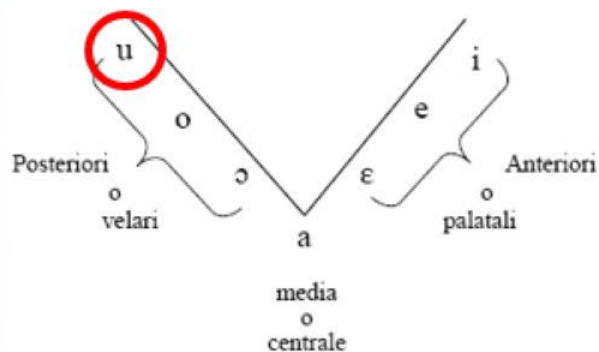
- + /ɔ/ = vocale posteriore, *velare* medio-bassa: le labbra si restringono, la lingua si solleva e si avvicina al velo palatino, retrocedendo rispetto alla posizione della /a/; è la *o* aperta di *forte*, *nove*, *trovo*, *zona*.

LE VOCALI DELL'ITALIANO (7)



- + **vocale posteriore, *velare***
medio-alta: aumentano
l'arrotondamento e
l'avanzamento delle labbra,
mentre la lingua retrocede
ulteriormente; è la *o* chiusa
di *dove, molto, sono, volo*.

LE VOCALI DELL'ITALIANO (8)



- + */u/* = **vocale posteriore**, di *massima chiusura*, alta: si raggiunge il massimo grado di arrotondamento e di avanzamento delle labbra; la lingua giunge fino al limite posteriore del palato duro: *muro, duro, tutto*.

LE VOCALI DELL'ITALIANO (9)

Il sistema vocalico tonico dell'italiano standard è composto da **sette vocali**, che si riducono a **cinque** in posizione atona. Infatti in **posizione atona tutte le vocali sono chiuse**

bello /'bɛllo/, bellezza /bel'lettsa/;
leggo /'lɛggo/, leggevo /led'dʒevo/
comico /'kɔmiko/, comicità /komitʃi'ta/
stono /'stɔno/, stonare /sto'nare/.

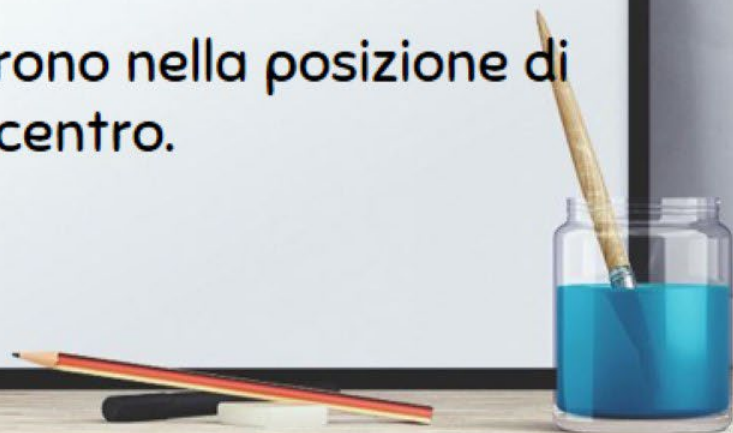


APPROSSIMANTI (1)

Si tratta di suoni linguistici che dal punto di vista fonetico si impostano come le vocali, ma hanno una durata più breve: infatti l'articolazione passa immediatamente alla vocale seguente.

Inoltre, a differenza delle vocali, ricorrono nella posizione di margine sillabico anziché in quella di centro.

Es.: il suono [w] in *uovo*;
 il suono [j] in *ieri*



APPROSSIMANTI (2)

Le approssimanti non occorrono mai da sole, ma suppongono sempre una vocale tonica o atona seguente, che non sia omorganica, vale a dire che abbia articolazione diversa (la /j/ non ricorre mai con la /i/, la /w/ mai con la /u/), con la quale formano un dittongo.



APPROSSIMANTI (3)

Le coppie che si distinguono per la presenza di una approssimante non sono molte:

alleviamo: verbo *allevare* /alle'vjamol/ ~ v. *alleviare* /allevi'amo/

spianti: verbo *spiantare* /'spjanti/ ~ v. *spiare* /spi'anti/

qui /'kwil/ ~ *cui* /'kui/

la quale /la'kwale/ ~ *lacuale* 'lacustre' /la ku'ale/



APPROSSIMANTI (4)

Nel pronunciare un'approssimante, si ha la sensazione di incompletezza: come se il suono in questione fosse intermedio tra una vocale e una consonante.

Le approssimanti si distinguono in **semivocali** e **semiconsonanti**

La differenza tra semivocali e semiconsonanti sta in un fatto di **posizione** e di **durata**.



APPROSSIMANTI (5)

Si chiamano **semiconsonanti** i foni che, pur essendo impostati nell'apparato fonatorio come le rispettive vocali /i/ e /u/, hanno una durata decisamente più breve, a tal punto da non poter essere articolati da soli, perché necessitano della vocale tonica o atona successiva.

La semiconsonante e la vocale che segue formano un dittongo, che viene definito **ascendente**



APPROSSIMANTI (6)

Secondo le regole della **divisione in sillabe**, tale dittongo non può essere in alcun modo scisso: *ieri*, perciò, sarà diviso in *ie-ri*.

Infatti, il suono completo di questo gruppo non può essere rappresentato dalla sola semiconsonante, che, in un certo senso, necessita di essere completata dal fono successivo (sempre e solo vocalico).



APPROSSIMANTI

Esempi di parole con le semiconsonanti /j/ e /w/ sono:

iato, piadina, piovere, mietere, aiutare, fiutare

Pronunciando tutte queste parole ci si rende conto che il suono è diverso, per esempio, da quello che /u/ ha in /'fulmine/ e da quello che /i/ ha in /'fis'sare/



APPROSSIMANTI (7)

Definiamo **semivocale**, una /j/ e /w/, quando seguono una vocale atona o tonica, formando con essa un **ditongo discendente**



APPROSSIMANTI (7)

Rispetto alle semiconsonanti, la durata è più lunga, molto simile a quello delle vocali, tanto che in alcuni contesti appare difficile distinguere tra semivocali e vocali piene.

Per tale motivo, secondo alcuni studiosi, in trascrizione fonetica, si rappresentano non con /j/ e /w/ ma con /i/ e /u/. Tuttavia non c'è accordo su questo punto



APPROSSIMANTI (8)

Ecco qualche esempio di **semivocale**:

neurologo, flauto, farai, lei, poi

la semivocale segue la vocale atona (come nel caso di neurologo, dove e non è accentato) o tonica (come in flauto, farai, lei e poi, dove tutte le vocali che precedono portano l'accento).

Per quanto riguarda la divisione in sillabe, vale quanto detto per le semiconsonanti



I DITTONGHI (1)

Abbiamo visto che, a differenza delle vocali, le semivocali non si articolano mai da sole, ma necessitano sempre di una vocale, alla quale si appoggiano e con la quale formano un dittongo.

I dittonghi sono unità formate da una vocale in funzione di centro di sonorità della sillaba e da una *i* (foneticamente [j]) oppure una *u* ([w]) con funzione di margine della sillaba.



I DITTONGHI (2)

I dittonghi *ià, iè, ié, iò, ió, iù; uà, uè, ué, uò, uì*, nei quali la semiconsonante precede la vocale, sono detti **ascendenti**, perché in essi la sonorità aumenta passando dal primo al secondo elemento:

piano /'pjano/, *pieno* /'pjeno/, *vecchiétto* /vek'kjetto/, *piòve* /'pjove/, *più* /pju/; *quattro* /'kwattro/, *guèrcio* /'gwertʃo/, *quésto* /'kwesto/, *nuòvo* /'nwovo/, *guida* /'gwida/



I DITTONGHI (3)

I dittonghi **discendenti** son quelli nei quali la vocale precede la *i* o la *u* semivocali, come in *àí, èí, éí, òí, óí, ùí; àu, èu, éu*, e la sonorità diminuisce passando dal primo al secondo elemento:

amai /a'maj maria/ (in fonetica sintattica), *sèi* /sɛj tu/, *néi* /nej casi/, *pòi* /pɔj disse/, *nói* /noj votiamo/, *cui* (/kuj korrisponde/; *auto* /'awto/, *èuro* /'ɛwro/, *Europa* /ew'rɔpa/



I DITTONGHI (4)

In finale assoluta il secondo elemento di questi dittonghi è una vocale: /a'mai/, /'sei/, /'nei/, /'pɔi/, /'noi/, /'cui/.



I TRITTONGHI

Due semiconsonanti legandosi a una vocale formano un **trittongo**: *aivola* /a'jwɔla/, *inquieto* /in'kwjɛto/, *seguiamo* /se'gwjamo/.



LO IATO

Lo iato è invece l'incontro di due vocali che non formano dittongo perché appartengono a sillabe diverse: mio = mi-o /'mio/, pia = pi-a /'pia/, spia = spi-a /'spia/, paura = pa-u-ra /pa'ura/, paese = pa-e-se /pa'eze/.

Lo iato si ha anche nelle parole prefissate in cui è ancora percepito il rapporto tra prefisso e base : riamare = ri-amare /ria'mare/, biassiale = biassiale /bias'sjale/, antiaereo = anti-aereo /antia'ereo/.



I DITTONGHI MOBILI (1)

Si dicono *mobili* i dittonghi che presentano alternanza, nell'ambito di una stessa famiglia lessicale o di uno stesso paradigma verbale, di forme con dittongo *ie* ['jɛ] e *uo* ['wɔ] in sillaba tonica e forme con vocale semplice *e* [e] / [ɛ] e *o* [o] / [ɔ] in sillaba atona oppure in sillaba tonica chiusa.

Ciò accade nei processi di derivazione e alterazione *cuòre* / *accoràre*, *ruòta* / *rotàia*, *uòmo* / *omìno*, *uòvo* / *ovétto* e le voci dei verbi *tenere* e *potere*: *tu tièni*, *voi tenéte*, *loro tèngono*, *tu puòi*, *voi potéte*, *loro pòssono*.



I DITTONGHI MOBILI (2)

Sono interessati dal dittongo mobile verbi come *cuocere* (*io cuocio, io cossi...*), *dolere* (*duole, doleva...*), *muovere* (*tu muovi, tu movesti...*), *nuocere* (*io nuoccio, noi nociamo...*), *morire* (*muore, morì...*), *potere* (*io posso, tu puoi...*), *sedere* (*siede, sedette...*), *solere* (*tu suoli, tu soglia*), *tenere* (*io tengo, tu tieni...*), *venire* (*viene, verrebbe...*), *volere* (*tu vuoi, tu volessi...*).



I DITTONGHI MOBILI (3)

Storicamente, il fenomeno del dittongo mobile nasce a causa del processo di dittongamento spontaneo in sillaba libera per cui, nel passaggio dal latino all'italiano e fino all'VIII secolo circa, solamente le vocali *ě* e *ō* toniche in sillaba aperta hanno sviluppato i dittonghi *ie* e *uo*: *hěri* > /'jeri/, *saepem* > /'sjɛpe/, *fōcum* > /'fwoko/, *věnit* > /'vjɛne/, *mōvet* > /'mwove/.



I DITTONGHI MOBILI (4)

Il fenomeno del dittongo mobile è soggetto a oscillazioni, sicché non si manifesta con regolarità in tutti i contesti.

Per analogia il dittongo si è esteso alle altre forme di un paradigma verbale, come per i verbi *allietare*, *chiedere*, *mietere*, *presiedere*, *suonare*, *vietare*, ecc.;



I DITTONGHI MOBILI (5)

per alcuni verbi avrà influito anche la necessità di differenziarsi da omofoni: *nuotare* ~ *notare*, *vuotare* ~ *votare*.

Viceversa, in altri casi si è avuto il monottongamento dei dittonghi: *levare* e *negare* (anticamente si erano sviluppate le forme *io lievo*, *tu lievi*, ecc.; *io niego*, *tu nieghi*, *io priego*, *tu prieghi*, ecc.).



I DITTONGHI MOBILI (6)

Tendono a estendere il dittongo i derivati degli aggettivi: ad es., *lieto / lietamente, nuovo / nuovissimo* (la forma monottongata *novissimo* è ormai desueta).

Il mantenimento del dittongo è poi costante nei composti: v. *buonafede, fuoristrada, piedistallo* (ma c'è stato chi preferiva *bongiorno* a *buongiorno*).



I DITTONGHI MOBILI (7)

In una stessa famiglia lessicale, ad es. di *ruota*, si possono avere elementi con dittongo (*ruotino*, *ruotare*, coniugato tutto sulla radice *ruot-*) ed elementi senza dittongo (*arrotondare*, *rotaia*, *rotativo*, *roteare*, ecc.).

In genere, gli elementi con dittongo sono i più moderni. Lo stesso vale per le forme del verbo: *muovere* → *movente*, *suonare* → *sonante*, *tuonare* → *tonante*.



I DITTONGHI MOBILI (8)

L'italiano del 900 infatti ha progressivamente ridotto l'uso del dittongo mobile, anzitutto nelle forme verbali, dove ha prevalso l'analogia (abbiamo *suonare*, per analogia con *suono*, e non *sonare*, *muovendo*, come *muovo*, è più frequente di *movendo*), e si sono prodotte differenze di significato (*levitare* vs *lievitare*).

Anche nei derivati, si possono confrontare i più antichi *sonata*, *sonaglio* e *sonetto*, con il recente *suoneria*.



LE SILLABE (1)

La nozione di sillaba è abbastanza intuitiva, ed è viva nella coscienza dei parlanti.

Infatti siamo tutti in grado di pronunciare una parola sillabandola: *a-ma-re, pau-ra, ap-par-ta-men-to, mal-le-o-lo.*

Tuttavia non è facile dare una definizione scientifica di sillaba.



LE SILLABE (2)

Possiamo definire la sillaba come un'unità di pronuncia, in genere più estesa di un suono e più piccola di una parola.

La parte fondamentale della sillaba è il **nucleo**, vale a dire la parte più sonora.

Esistono sillabe formate dal solo nucleo: *a-si-no*, *e-stre-mo*; ciò che precede il nucleo è l'**attacco**, ciò che lo segue è la **coda**.



LE SILLABE (3)

Quindi, in una sequenza di suoni che costituisce la sillaba, alcuni sono più sonori, e ciascun culmine di sonorità corrisponde al **nucleo** o **centro** di sillaba, rappresentato, per l'italiano, da una vocale.

In altre lingue il centro sillabico può essere costituito anche da una sonorante: per es. il croato *trg* 'mercato' in cui l'accento cade sulla /r/.



LE SILLABE (4)

Possiamo considerare la sillaba come una struttura elementare, che in una determinata lingua regola ogni raggruppamento di fonemi

La struttura sillabica varia da lingua a lingua.



LE SILLABE (5)

Ponendo V = vocale e C = consonante, in italiano si hanno i seguenti tipi di sillaba:

V, CV, VC, CVC, CCV e CCCV;

in inglese esiste anche il tipo CVCC, presente, per esempio, in *land*.



LE SILLABE (6)

Le sillabe che terminano con una vocale sono dette **aperte** o **libere**: *te-le-fo-na*, quelle che terminano con una consonante sono dette **chiuse** o **implicate**: *im-por-tan-za*.

Talvolta si verifica un contrasto tra la sillabazione grafica e la sillabazione fonetica.



LE SILLABE (6)

Per esempio, la prima sillaba di *resto* e *paglia* è chiusa perché termina in consonante /'rɛs·to/, /'paʎ·ʎa/, anche se la sillabazione grafica, frutto di una convenzione dei grammatici, è *re-sto* e *pa-glia*.

Qui la regola fonologica contrasta
con quella ortografica



L'ACCENTO (1)

Se analizziamo due parole italiane come *prìncipi* e *princìpi*, ci accorgiamo che essere sono costituite dalla stessa sequenza di fonemi.

Tuttavia esse hanno due significati diversi, perché, anche se possiedono gli stessi fonemi, si differenziano per la posizione dell'accento, che cade su due diverse sillabe



L'ACCENTO (2)

Possiamo dire che, in un certo senso, l'accento si sovrappone al segmento fonico. Per questo è considerato un **tratto soprasegmentale**.

Il che non significa che si tratti di un elemento appiccicato: infatti non è possibile pronunciare una parola senza il suo accento e, più in generale, senza i suoi valori prosodici

l'accento viene quindi prodotto nello stesso momento in cui è prodotta la vocale che è colpita da esso.



L'ACCENTO (3)

Pertanto è detto soprasegmentale quell'elemento linguistico che è in rapporto con gli altri elementi della frase pronunciata, non in successione lineare, ma in simultaneità con uno o più di essi

I tratti soprasegmentali più importanti sono l'accento, che riguarda la parola, e l'intonazione, che riguarda l'enunciato.



L'ACCENTO (4)

L'**intonazione** serve a distinguere enunciati di diverso significato: *viene con Paola / viene con Paola? / viene con Paola!*

Esistono anche **tratti paralinguistici** (volume della voce, velocità dell'eloquio, esitazioni, pause, silenzio), i quali contribuiscono a fondare il significato degli enunciati.



L'ACCENTO (5)

In alcune lingue l'accento può essere mobile. In questi casi ha **funzione distintiva**: distingue alcune parole costituite dalla stessa sequenza di fonemi (*àncora* – *ancóra*, *càpito* – *capìto* – *capitò*).

In altre lingue, invece, l'accento ha una posizione fissa: in francese cade sull'ultima sillaba di ciascuna parola (tranne quando l'ultima vocale è /ə/), in ungherese sulla prima, in polacco sulla penultima

In queste lingue l'accento segnala il confine delle parole, ha cioè **funzione demarcativa**



L'ACCENTO (6)

Dall'accento di parola [di'vano], ['lampada], [an'do] si distingue quello di frase: in *Mario ha dato il libro a me* il segmento finale è prominente rispetto alla frase per segnalare il valore **contrastivo**: 'a me (non ad altri)'.

L'accento svolge una funzione **culminativa**, che consiste nel mettere in risalto una sillaba all'interno della parola o della frase.



L'ACCENTO (7)

Ma che cos'è propriamente un accento?

In italiano è l'intensificazione o l'elevazione della voce nel pronunciare una vocale così da darle un risalto particolare nella parola:

In *mangiare* la sillaba accentata emerge sulle sillabe atone circostanti: nell'insieme si ottiene un particolare profilo culminativo.



L'ACCENTO (8)

Si distingue un accento **dinamico** o **intensivo**, che consiste in un aumento della forza espiratoria, e un accento **musicale** o **tonale**, fondato su una variazione melodica.

L'accento tonale è presente in molte lingue africane, dell'Estremo Oriente e in alcune dell'Europa settentrionale e permette di distinguere due parole che sono costituite dalla stessa sequenza di fonemi.

Nella maggior parte delle lingue europee il tono ha invece una funzione espressiva.



L'ACCENTO (9)

La sillaba e la vocale accentata si chiamano **toniche**.

Le altre sillabe e vocali sono dette **atone**; si distingue tra:

- + **protonica** (o **pretonica**), quella che precede la tonica,
- + **postonica**, quella che la segue.
- + **intertonica** quella che si trova tra un accento secondario e uno principale (la sillaba -ve- di /bɛlve'dere/).



L'ACCENTO (10)

Ma che cos'è l'accento secondario?

Molte parole hanno due accenti: uno **primario** e uno **secondario**.

L'accento secondario è una “via di mezzo”: le sillabe colpite da esso sono pronunciate con più intensità delle altre sillabe atone, ma con meno intensità di quelle toniche.

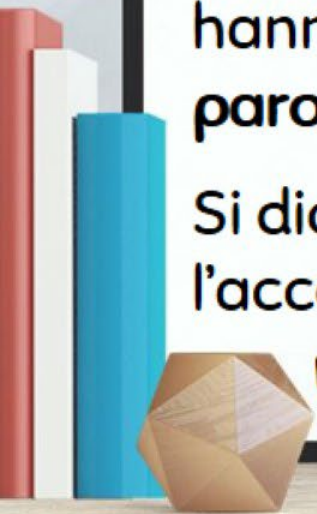
Perché vi sia un accento secondario la parola deve essere costituita da più di tre sillabe



L'ACCENTO (11)

L'accento può, naturalmente, cadere in diverse posizioni. In italiano sono in maggioranza le parole che hanno l'accento sulla penultima sillaba, dette **piane** o **parossitone**: *canto, passare, cavalleria*.

Si dicono **tronche** o **ossitone** le parole che hanno l'accento sull'ultima sillaba: *finì, amerà, comanderò, virtù, perché* (in questo caso l'accento va indicato)



L'ACCENTO (12)

le parole che hanno l'accento sulla terzultima si dicono **sdrucceole** o **proparossitone**: *mòbile, commìsera*,

rare sono le **bisdrucceole**, nelle quali l'accento colpisce la quartultima sillaba: *rècitala*,

ancora più rare sono le **trisdrucceole**, che hanno l'accento sulla quintultima sillaba: *rècitamelo*.



L'ACCENTO (13)

Si deve distinguere naturalmente tra l'accento tonico, che è proprio di ciascuna parola, e l'accento grafico, usato di norma soltanto nelle parole tronche e in alcuni monosillabi: *già, può, ciò, di* ('giorno'), *dà* (verbo) *sé, lì, là, sì, è*.



L'ACCENTO (14)

All'interno di parola l'accento grafico può essere usato in particolari circostanze:

per distinguere coppie come *prìncipi* – *princìpi*, o per distinguere la vocale chiusa da quella aperta: *vénti* – *vènti*, *pórci* – *pòrci*.





GRAZIE

Per qualsiasi dubbio o per domande:

+ gianluca.frenguelli@unimc.it

CREDITS

- + Presentation template by [SlidesCarnival](#)
- + Photographs by [Unsplash](#)